

consuetudine dei tempi, avrebbe ricercato o il giudizio della Sede Apostolica, o quello d'un Concilio Ecumenico.)

709) Leggesi intiero quel Diploma nell' Ughelli V, 40, ed è datato alle Calende di Nov. l' anno X dell' Impero di Lodovico in Pavia, cioè l' anno 855. Quali cose siansi trattate con Gregorio IV, noi nol sappiamo. Circa l' essersi terminata la questione, così sente il de Rubeis pag. 410. C. *Imperatorum Ludovici & Lotharii statuto, Synodi Mantuanae sententia consono, causam hanc ad finem perductam intelligimus; minime Romani Pontificis iudicio, quem Gradentibus fuisse vetusta testantur monumenta.* Ma io credo, che il Conte Eurardo, il quale patrocinò Teutimaro per fargli ottenere quel Diploma, come espose la storia dei fatti antecedenti in guisa favorevole al Prelato d' Aquileja, così pure abbia scritto per maggior patrocinio, che la causa era stata *eorum iudicio ad finem usque perducta*. Certamente lo cose succedute persuadono tutto all' opposto.

710) Lo stesso P. de Rubeis pubblicò gli Atti di quel Sinodo Mantoano nel 1729, nella raccolta dei Concilj t. IX, ed. Ven. del Coletti, e nel 1732 parimente in una sua Dissertazione *de Schism. Aquil. ediz. Giavarina*. Nel Capo poi 47 de' suoi Monumenti li ripubblica: e ne fa le Vindicie con Note. In questo Sinodo nulla al solito si dice dello Scisma di quei Patriarchi, i quali succedero a Paolo o Paolino: anzi contro la verità della Storia asseriscono, che Paolo passò in Grado pel timore dei Barbari, mentre eravi passato Marcelliano 50 anni prima, per paura di Teo-